

## E

*Lettere quattro inedite di Andrea Navagero a Giambatista Ramusio.*

Vedi Annotazione (337) pag. 303.

## I

M. Zuam Batt.<sup>a</sup> Carm.<sup>o</sup> Vi scrissi per inanzi una mia non so se l'havete ricevuta et quella vi pregava quel che etiam hora vi prego che conciate il vostro Collumella con quel di fra Jocondo et mi mandaste il vostro qui. Io credo star qui ancora qualche (1) giorno, et veramente sono in luogo piacevole et dove havemo assai solazzi. Vi prego che trovate per amor mio Marcantonio Michel (2) credo che i cognoscete, se non lo conoscete fatevelo mostrare o a Marc'Ant. Contarini (3) o a Gasparo (4), et diteli che mandi a tor quel libro cioè quell'opra di Pantheo (5) che già mi domando da ms. fra Jocondo, ch'io al mio parir mi dimenticaj mandar a tor et mandargliela. Et dite a fra Jocondo che gliela dia al quale assai mi aric.<sup>te</sup> et diteli ch'io era per scriverli una lettera ma perchè il messo il qual adesso adesso si parte mi fa instantia non posso, la qual cosa è etiam causa ch'a voi si troncamente scriva et non vi empia una carta di zanze. A voi mi aric.<sup>o</sup> Aricom.<sup>e</sup> alli amici. M. Raimondo (6) si aric.<sup>da</sup>

Adi XXI. dec. 1510.

*Vro AND.<sup>a</sup> NAVAGIER.*

*a tergo. Al mio cariss. fratello ms. Zuan Batt.<sup>a</sup> Ramusio*

In Ven.

(1) Il celebre architetto Veronese fra Giovanni Giocondo, di cui fra' molti, il Temanza nelle Vite degli Architetti e Scultori Veneziani (Venezia, 1778, pag. 54 e seg.)

(2) Altro illustre Veneto patrizio fu Marcantonio Michele più volte rammentato da Marco Foscarini nella sua Letteratura Veneziana. Era figliuolo di Vettore, e divenne per gradi Senatore raggardevolissimo. Avea suo ritratto dipinto dal Tintoretto nella Sala del Maggior Consiglio. Hollo rammentato nelle premesse Testimonianze intorno al Navagero, e di lui più a lungo diò in altra occasione.

(3) Il Contarini è quegli di cui ho detto nel Documento B nella sottoposta nota (7).

(4) Gasparo è il Cardinale, del quale nel Vol. II. p. 227 e segg. dell'Inscrizioni Veneziane.

(5) Cioè Panthei Joannis Antonii (Veronensis) Annotationes ex trium dierum confabulationibus de Thermis Calderianis aliisque rebus cum ejusdem opusculo de laudibus Veronae. (senz'anno, luogo, e stampatore, in fol. carattere rotondo). Fu già questionato in quale anno possa essere stata eseguita tale edizione, in quale città, ed in quale tipografia. Vi fu chi la disse di Vicenza nel 1488, e chi di Verona 1484 (Vedi Faccioli. Catal. Vicenza 1796. 8<sup>o</sup> p. 108. 109). Vi fu chi registrò fra' quattrocentisti senza indicare la data e il luogo (Vedi Mittarelli: Appendix Librorum seculi XV). E vi fu chi la pose in generale fra le edizioni del secolo XVI, oppure dell'anno 1500 circa. (V. Bibliotheca Pinelliana. num. 7314, e 7782 Tomo III. Latini). Il Faccioli scoperse in parte l'errore de' bibliografi, i quali han preso le date delle Lettere per quelle della edizione, e disse esser più probabile che quest'opera sia stata impressa nel MD, giusta la soscrittione della Prefazione di Alessandro Benedetti. Ma il Faccioli non fu esatto. La lettera o prefazione del Benedetti diretta a Paolo Trevisan cavaliere, prefetto di Salò ha la data così: *Venetii. Idibus maiis M. D. D.* Che altro vuol dir ciò, se non se 1505? E in fatti Paolo Trevisano, come risulta dal Codice Reggimenti, fu eletto provveditore a Salò nel 1504, e vi stette fino al 1506. Ed essendo la Lettera del Benedetti datata da *Venezia*, io conchiudo che non di *Vicenza*, non di *Verona*, ma bensì di *Venezia* sia l'impressione del Libro del Panteo; e propriamente di Bernardino de' Vitali, poiché i caratteri, e le lettere iniziali in legno, sono le stesse adoperate dal de Vitali nell'*Italia illustrata* del Biondo. *Venetii. MDIII. fol. Pridie Kalendas Martii.* Giò tutto sia a norma de' Bibliografi. — Fralle epistole latine mss. di Ermolao Barbaro, il Morelli ne vide dirette Joanni Ant. Pantheo. 1484. nei Codici Ruzzini; e vide poi del Panteo: *Jo. Antonii Panthei Carmina de bello Ferrarensi ad Antonium Venerium Veronae praetorem* nei Cod. Contarini Tomo XXX. E in un Codice del sec. XV citato dal Morelli nei suoi Zibaldoni, esisteva presso l'Ab. Canonici, *Jo. Ant. Panthei presbyt. Veron. Carmina*, fra quali ve n'era uno ad *Juvenem et doctum adolescentem Hermolaum Barbarum patricium Venetum*: Fama per nostras voluntat aures.

(6) Raimondo Torriani - di cui nella nota (324).